



Dal Policlinico in Iraq per salvare i piccoli cardiopatici

La missione

Nuova sfida umanitaria per l'equipe senza frontiere del professore Vosa

Una nuova missione umanitaria per l'equipe del cardiocirurgo Carlo Vosa. Dopo la Palestina, l'Albania, l'Algeria è ora la volta dell'Iraq. La «squadra» di Cardiocirurgia dell'Università Federico II è partita ieri alla volta di Kufa e di Najaf, sul corso inferiore del fiume Eufrate, proprio nel cuore del paese arabo. Obiettivo: salvare bambini cardiopatici nelle zone martoriate dalla guerra.

L'equipe è composta dai cardiocirurghi Carlo Vosa, Raffaele Smimmo, Andrea D'Alessio, Danilo Ruggiero, dal cardiocirurgo ecocardiografista Marco Mucerinò, dal cardio-

anestesista Catello La Storia, dalla perfusionista Paola Bianca Pisco.

«Scopo di questo nostro viaggio - spiega il professore Vosa - è operare in loco pazienti cardiopatici pediatrici, in collaborazione con il personale medico e paramedico locale, per un programma di formazione e di futura collaborazione scientifica tra la nostra università e quelle delle due città irakene».

Già da tempo il policlinico federiciano ha accolto ed operato numerosi neonati e bambini provenienti da questi territori, giunti a Napoli attraverso l'intervento del nostro Ministero degli Esteri e le Forze Militari Italiane presenti in Iraq.

«Questa missione - riprende il docente della facoltà di Medicina della Federico II - rappresenta il punto di partenza di una collaborazione per la formazione del personale cardiocirurgico, soprattutto in ambito della cardiocirurgia pediatrica e neo-



La squadra
Dopo l'Albania e la Palestina missione pediatrica per i medici dell'università Federico II

natale, data la notevole incidenza di cardiopatie congenite nei paesi mediorientali. Giacché queste patologie spesso non possono essere trattate negli ospedali locali a causa della carenza di strutture dotate delle necessarie attrezzature altamente specialistiche che richiede questo tipo di chirurgia, noi ci rechiamo in quei luoghi con le nostre attrezzature».

Il Teaching Cardiac Center - l'ospedale di Najaf, dove opererà già da domani l'equipe napoletana - è comunque una struttura di nuova costruzione, dotata di moderni macchinari che, insieme a quelli portati dalla squadra di Vosa, rendono possibile l'esecuzione di interventi di una chirurgia di alta specializzazione qual è la chirurgia neonatale.

Najaf, non è lontana da Baghdad e Nassiriya, è una delle città più sacre dell'Islam, ed è il centro del potere politico e della cultura sciita. Attualmente la città è un grande cen-

tro di pellegrinaggio del mondo islamico.

L'equipe di cardiocirurgia sarà presente e lavorerà sul territorio fino al 31 agosto, operando ed effettuando visite specialistiche per la diagnosi ed il follow-up delle cardiopatie congenite. «Sarà anche l'occasione per poter visitare i piccoli pazienti operati a Napoli negli anni passati, per valutare le loro condizioni attuali» conclude Carlo Vosa.

Durante questo periodo l'equipe dell'Università di Napoli effettuerà anche seminari e letture magistrali presso l'Università di Kufa, su argomenti cardiocirurgici, mostrando nuove tecniche cardiocirurgiche intraoperatorie e di assistenza post-operatoria al personale locale ed agli studenti della Facoltà di Medicina.

Insomma una nuova «avventura umanitaria» per un gruppo di medici senza frontiere che, nella consapevolezza di rischiare la propria vita, non esita a recarsi in territori ad alto pericolo di attentati, per aiutare le popolazioni in difficoltà.